

Genova, depositati gli atti. Per Canterini, Mortola, Dominici e gli altri dirigenti l'accusa è lesioni gravi, abuso d'ufficio, calunnia e falso

I pm: «Quel giorno alla Diaz fu un massacro»

Chiesto il rinvio a giudizio per 29 poliziotti che sevizzarono i manifestanti del G8. Fine indagini per altri 39

DALL'INVIATA **Susanna Ripamonti**

GENOVA Cosa può aver fatto Lena Zuhke quella notte del 21 luglio del 2001, quando alla scuola Diaz di Genova si scatenò l'inferno? Fu «percosso ripetutamente con manganellate alla testa e alle spalle, caduta a terra fu percossa con calci alla schiena e al petto, presa per i capelli e sollevata, calciata in mezzo alle gambe, sbattuta contro un muro, manganellata ancora e presa a calci al petto e al ventre, successivamente trascinata per i capelli lungo alcune rampe di scale, colpita ancora da tutti i lati con manganelli». Percosse che le provocarono fratture multiple, contusione polmonare, lesioni gravi, indebolimento del 30% della funzione respiratoria e di movimento. È solo uno degli 87 episodi di lesioni gravi, di furibondi pestaggi, di dissennata violenza, citati dalla procura genovese, che ieri ha chiesto il rinvio a giudizio per i 29 poliziotti (quasi tutti con funzioni direttive) ritenuti responsabili del massacro

alla scuola Diaz, nei giorni del G8. In contemporanea la procura ha inviato 39 avvisi di fine indagini preliminari ad altrettanti agenti e graduati appartenenti alla polizia penitenziaria, a poliziotti e personale sanitario che si trovavano in servizio nella caserma di Bolzaneto nei giorni del vertice. Tra gli indagati il generale Oronzo Doria. Stralciata la posizione del pm Alfonso Sabella.

Gli aspiranti imputati del filone Diaz sono accusati a vario titolo di lesioni gravi, per i pestaggi nei confronti delle 93 persone che quella notte dormivano nell'istituto «tutte in palese atteggiamento di non offensività e di resa, in talune occasioni infierendo sulle stesse già colpite, a terra, sanguinanti e ferite». Di abuso d'ufficio, per averli arrestati «in macroscopica assenza di elementi che giustificassero tale misura». Di falso ideologico, per aver prodotto false prove e aver «attestato fatti non corrispondenti al vero per giustificare la violenza nei confronti degli arrestati e assicurare l'impunità dei reati commessi ai pubblici uffici

che avevano posto in essere tali condotte». E di calunnia, «per averli incolpati, sapendoli innocenti» con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla devastazione e al saccheggio, resistenza aggravata, possesso di congegni esplosivi e armi improprie e tentato omicidio.

Al vertice della piramide dei poliziotti inquisiti ci sono Francesco Gratteri, all'epoca direttore dello Sco (Servizio centrale operativo) e Giovanni Luperi, vicedirettore dell'Ucigos. Indagato anche Lorenzo Murgolo, all'epoca vice-questore di Bologna, ma la sua posizione è stata stralciata e sembra ormai avviata verso l'archiviazione. Motivazione tecnica, perché non è inserito nelle due strutture operative di comando, SCO e Ucigos.

Gratteri e Luperi sono in qualche modo indicati come i registi della grande manipolazione che portò alla creazione di prove false come le due bottiglie Molotov che, stando ai rapporti della polizia, furono trovate in bella vista all'ingresso delle scuole Diaz, ma che in

effetti erano state rinvenute nel pomeriggio in corso Italia e portate illegalmente all'interno della scuola, non dai manifestanti, ma dal vice-questore Piero Troiani e dal suo sottoposto Michele Burgio che hanno già ammesso questa «leggerezza». Altra prova fabbricata al tavolino e suffragata da false testimonianze, il ferimento dell'agente Massimo Nucera, in servizio presso il 1° reparto mobile di Roma, comandato da Vincenzo Canterini. Nucera (reo confesso) si è inventato di sana pianta di essere stato accoltellato da un aggressore non meglio identificato, l'ispettore capo Maurizio Panzieri ha dichiarato di aver assistito al ferimento, il comandante Canterini ha convalidato il tutto, ma le indagini hanno accertato che si trattava di un falso. Tra i registi, accusati di falso ideologico, calunnia e abuso d'ufficio anche Gilberto Caldarozzi, vice direttore dello Sco, Spartaco Mortola, capo della Digos di Genova, Nando Dominici, dirigente della Mobile genovese, e i vice questori di mezza Italia Filippo Ferri, Fabio Ciccimarra, Massimilia-

no Di Bernardini, Carlo Di Sarro, Massimo Mazzoni, ispettore capo dello Sco, l'ispettore Davide Di Novi e il sovrintendente Renzo Cerchi. Tutti sono accusati di aver sottoscritto falsi verbali di perquisizione e di arresto e di aver calunniato le loro vittime.

Il braccio operativo, i picchiatori, sono invece gli uomini di Canterini: lui, il suo vice, il «pentito» Michelangelo Fournier, e i capisquadra Fabrizio Basili, Giro Tucci, Carlo Lucaroni, Emiliano Zaccaria, Angelo Cenni, Fabrizio Ledoti, Pietro Stranieri, Vincenzo Compagnone. Sono accusati di lesioni aggravate per 78 episodi specifici di pestaggi e violenze. Le loro vittime sono citate per nome e cognome, i referti medici sono agli atti, le testimonianze dei 93 arrestati, tutti scagionati e rimessi in libertà, le ammissioni degli stessi poliziotti, la documentazione fotografica costituiscono un impianto probatorio che sembrerebbe inattaccabile. Ora la parola passa al gup. Tra venti giorni il rinvio a giudizio degli altri 39 di Bolzaneto.

CARCERE DI GORGONA

Un detenuto confessa l'omicidio di Lo Presti

È durato due giorni il giallo dell'omicidio-bis sull'isola di Gorgona. Il detenuto di origine sarda Pietro Pischetta, 38 anni, avrebbe confessato agli inquirenti di aver ucciso Francesco Lo Presti, il 64 enne ex bracciante agricolo trovato morto due giorni fa. Lo avrebbe colpito alla testa ripetutamente con un martello, accoltellandolo anche alla gola. L'autopsia sul corpo della vittima, in programma sabato, dovrebbe a questo punto confermare le ammissioni del presunto omicida.

TORINO

Lezioni di antimafia tre giorni di incontri

L'associazione Libera e la Sinistra giovanile hanno organizzato una tre giorni a Torino su «Lezioni di antimafia, la storia, le battaglie, gli uomini». L'iniziativa, partita ieri mattina, si concluderà domani con Luciano Violante, intervistato da Matteo Mereu, alle 15 presso l'Aula N.

DROGA

Nove arresti per clan malavitosi

Operazione congiunta della polizia di Palermo e Trapani e della Guardia di Finanza di Catanzaro contro il traffico internazionale di cocaina. Nove ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico affiliati alle cosche mafiose di Trapani e alle famiglie delle 'Ndrine di Plati (Rc). L'indagine, avviata da oltre un anno ha portato già, nel maggio e novembre dello scorso anno, all'esecuzione di 70 arresti a carico di persone. A gestire il traffico di droga era un capo mafia, Mariano Agate.

ADDIO AI VIDEOPOKER

Da maggio arrivano le «Comma sei»

Da maggio scompariranno per legge dalla circolazione tutte le macchine da videopoker, sostituite dalle nuove macchine da intrattenimento, le Comma sei, per gli addetti ai lavori, le AWP (amusement with price, divertimento con premio) per il mercato. E già si stima che le entrate previste nelle tasche dello Stato saranno da capogiro.

Firenze

Cinque indagati per il pacco esplosivo a Domenici

Giorgio Sgherri

FIRENZE Cinque persone sono state iscritte nel registro degli indagati con l'accusa di fabbricazione di ordigni esplosivi con finalità terroristiche. Fra questi un nome sarebbe sotto inchiesta esclusivamente per il pacco bomba, inviato e non esplosivo lunedì mattina, al sindaco di Firenze Leonardo Domenici. Sono questi i risultati di una serie di perquisizioni che la Digos e i carabinieri hanno compiuto in questi giorni. Fin dall'inizio la pista privilegiata è stata subito quella dell'ala più radicale degli ambienti anarchici. Il procuratore capo di Firenze, Ubaldo Nannucci, non ha voluto fornire maggiori particolari sull'inchiesta in corso. Più esplicito è stato il procuratore aggiunto Francesco Fleury che ha definito «interessante» il materiale sequestrato. Si tratta come ha poi spiegato il magistrato di materiali, opuscoli e libretti per la fabbricazione di ordigni esplosivi. Resta ora da capire se qualcuno attraverso questo materiale «didattico» possa aver costruito il plico bomba spedito da un ufficio postale di Castello, nella periferia nord del capoluogo toscano, al sindaco e presidente dell'Anci Domenici. Intanto a livello nazionale il Viminale ha inviato una informativa alle prefetture invitandole a innalzare l'attività di controllo intorno alle personalità sorvegliate. Questo perché gli investigatori dopo quanto è successo a Firenze hanno rispolverato fatti e collegamenti con episodi analoghi. Come quello che ha visto protagonista il presidente della Commissione Europea Romano Prodi, destinatario anche lui di un libro esplosivo.



manifesti a Roma

La destra strumentalizza Sofri «Grazia anche all'Ss Priebke»

ROMA Cresce la rabbia e la mobilitazione antifascista contro la provocazione neonazista messa in piedi a Roma, per sabato prossimo, quando l'ex ufficiale delle Ss Priebke, condannato all'ergastolo per la strage delle Ardeatine, circondato dalla moglie, dal suo procuratore legale, da un ex generale della Nato e dall'avvocato di Forza Italia Carlo Taormina, sfilerà per chiedere la grazia. Il sindaco Veltroni, come è noto, non ha concesso il permesso per l'occupazione del suolo pubblico di Piazza S. Apostoli. Le organizzazioni partigiane, quella dei familiari delle vittime e le organizzazioni ebraiche, hanno subito indetto un «presidio» antifascista da tenersi in Piazza Venezia alla stessa ora, alle 15.30. Un gruppo di consiglieri comunali ha invece chiesto il permesso per tenere una manifestazione antifascista nella stessa piazza S. Apostoli. Ieri, comunque, la provocazione e l'offesa alla città si è ulteriormente allargata con l'affissione, un po' ovunque, di manifesti che raffigurano insieme il nazista Priebke e Adriano Sofri, con l'annuncio della duplice richiesta di grazia e un assurdo accostamento tra i due casi. Intanto, il deputato verde Paolo Cento ha chiesto al ministro dell'Interno di vietare la manifestazione neonazista. Roberto Giachetti, coordinatore romano della Margherita, ha spiegato che chiunque deve essere libero di manifestare, ma non ignorando la Costituzione. Proteste anche da Rifondazione e dai consiglieri comunali dei Ds. Persino a Milano, la presidente della Provincia Umbretta Colli ha affermato che la manifestazione in favore di un criminale di guerra nazista è davvero una offesa per tutti gli italiani e si è dichiarata d'accordo con Veltroni. Sempre ieri rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, della Provincia e delle organizzazioni partigiane della Capitale, nel 60° anniversario della morte, hanno portato corone e fiori alla lapide che ricorda Teresa Gullace, uccisa dai nazisti. È la donna, madre di cinque figli, che ispirò il personaggio interpretato da Anna Magnani nel film *Roma città aperta*.

W.S.

L'ex brigatista torna a casa, si sfiora l'incidente diplomatico per la richiesta di estradizione dell'Italia. Le vittime: speriamo non scappi

La Francia scarcererà Battisti, il terrorista scrittore

PARIGI Al culmine di una clamorosa mobilitazione della *gauche* e degli intellettuali francesi, Cesare Battisti torna in libertà, anche se vigilata e condizionata in attesa della decisione sull'extradizione in Italia, il 7 aprile. L'ex leader dei Proletari armati per il comunismo (PAC), condannato all'ergastolo in Italia, è uscito ieri in serata dalla Santé. Ad accoglierlo fuori dal carcere circa 200 persone che lo hanno salutato sulle note di «Addio Lugano bella». Tre giorni fa, con una presa di posizione senza precedenti, Parigi aveva dichiarato simbolicamente Battisti «sotto protezione» della città.

Sono state due ore piene di tensione quelle vissute nella piccola aula della «Chambre de l'Instruction» della Corte d'Appello di Parigi, affollata da decine di giornalisti, amici della famiglia Battisti, simpatizzanti della causa dei rifugiati italiani. I legali dell'imputato, arrestato il 10 febbraio scorso dopo una lite di condominio nel palazzo parigino dove lavora come portiere, hanno insistito sul rispetto della «dottrina Mitterrand», in base alla quale la Francia ha finora rispettato l'asilo che il defunto presidente decise di concedere ai terroristi italiani che avessero deposto le armi. Gli avvocati di Felice e Terrel hanno legato la richiesta di scarcerazione all'«inammissibilità della richiesta di estradizione che dicono - è già stata respinta nel 1991 e, in base al principio che vieta di tornare sul giudicato, è definitiva».

I giudici, in un primo tempo, sono apparsi rigidi. Battisti, che in Francia è diventato scrittore di romanzi gialli, ha preso la parola per lamentare «l'assurdità» di una procedura che si ripete identica dopo 13 anni: «Non capisco - ha affermato l'imputato - , se concedono l'extradizione cosa dirà domani lo stato

francese ai miei figli, ai figli dei miei figli?». Quando i giudici si sono ritirati in camera di consiglio, la tensione è salita ancora di livello. Dopo mezz'ora di sospensione, la sentenza, seguita dagli abbracci, dalle lacrime, dai sorrisi. «Ha vinto la giustizia - esclamava la Terrel - ma la battaglia non è finita qui». Si acciu-

gava gli occhi la giovanissima figlia Valentine, nata in Messico, abbracciando la madre. Cesare Battisti, 49 anni, è libero, ma non può uscire dall'Ile-de-France, la regione di Parigi, dovrà consegnare il passaporto fra 8 giorni, presentarsi in commissariato una volta alla settimana e non potrà avvicinarsi agli aeroporti. Tutto fino al 7 aprile, giorno annunciato della decisione sulla sua estradizione in Italia.

«C'è da augurarsi che si tratti solo di un fatto transitorio, che non ostacoli il procedimento di estradizione e la collaborazione avviata con la Francia», ha commentato il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano. «A questo punto - ha dichiarato invece l'Associazione vittime - è importante che Battisti sia in qualche modo controllato». Un'eventuale fuga sarebbe una beffa per le famiglie delle vittime.

«Sono molto rammaricato, l'extradizione di Cesare Battisti non è un desiderio di vendetta della autorità italiana come sostengono i suoi legali, ma semplicemente un desiderio di giustizia» è stata invece la reazione di Adriano Sabbadin, figlio del macellaio Lino Sabbadin, ucciso da un nucleo dei Pac (Proletari armati per il comunismo) il 16 febbraio del 1979 a Santa Maria di Sala (Venezia) alla notizia della scarcerazione dell'ex terrorista. Uno degli omicidi per i quali Battisti venne condannato in contumacia all'ergastolo.

Caso Alpi, Taormina annuncia la riesumazione

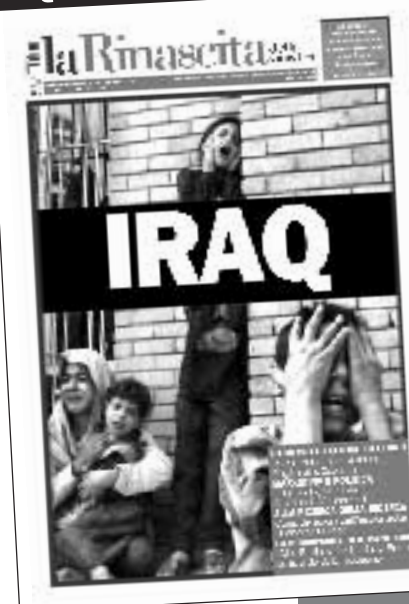
Carlo Taormina annuncia: «Abbiamo deciso - rivela il deputato azzurro - di affidare all'Istituto di medicina legale di Roma l'incarico di ricominciare tutto daccapo con le perizie sul cadavere di Ilaria Alpi. E ne abbiamo disposto la riesumazione». E mentre i genitori della giornalista del Tg3 uccisa a Mogadiscio, Luciana e Giorgio Alpi, dicono: «Siamo addolorati all'idea che dopo tanti anni nostra figlia non possa ancora stare in pace, ma se questo è indispensabile a fare chiarezza allora ci dobbiamo rassegnare», ecco che il vice presidente della Commissione d'inchiesta sul caso Alpi smentisce il suo superiore,

Taormina. Così: «È un'iniziativa personale del presidente Taormina. La commissione non ha deciso la riesumazione», dice il diessino Raffaele De Brasi. Scontro in commissione sul caso Alpi? o l'ennesimo protagonismo del deputato azzurro? «L'ufficio di presidenza della commissione - si legge in una nota - ha deciso un'altra cosa: di affidare all'Istituto di medicina legale dell'Università Cattolica e ad un autorevole esperto balistico una perizia delle perizie, in quanto durante tutti i gradi del processo abbiamo assistito ad un balletto contraddittorio delle perizie». «In questo senso - aggiunge De Brasi - l'annuncio del presidente è quantomeno prematuro».

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA



Pacifisti e tallone di ferro: il 20 manifestazione a Roma
M. Rizzo, T. Benetollo, A. Valentini, G. Pagliarulo

La sinistra e il marketing politico
F. Orlando, M. Terlizzi, A. Grandi, V. Locatelli, F. Pardi

Università: alla ricerca della ricerca
Considerazioni dell'astronauta Umberto Guidoni

Riforme: tutti i poteri al presidente
L. Marino, S. Pastore Alinante

La scomparsa di Antonio Santucci
Una vita dedicata a Gramsci, il ricordo di Lelio La Porta

TERZO CONGRESSO PDCI: GLI INTERVENTI

Abbonamento annuale: € 36,00 da versare sul ccp 30756696 intestato a Laerre
Via Cola di Rienzo 280 - 00192 Roma
Tel. 06/6840081
redazione@larinascita.net

passione e ragione